

Antonia Rubini

Famiglia o famiglie?
Innovazione culturale e nuove prospettive identitarie

Premessa

È un fatto ormai acclarato che il ruolo svolto dalla famiglia nel contesto societario sia primario e determinante; non a caso il diritto dei bambini¹ di avere una famiglia è fondamentale per consentirgli di crescere e svilupparsi in maniera sana.

È un'ulteriore assodata realtà, inoltre, che la famiglia, in quanto sistema naturale², nel corso dei secoli, ha subito una serie di modificazioni radicali nel proprio assetto e nel proprio valore.

¹ “Il diritto di un bambino ad avere una famiglia” è sancito dall’ordinamento con la legge 4 maggio 1983 n. 184 che al comma 5 stabilisce che: “Il diritto del minore a vivere, crescere ed essere educato nell’ambito di una famiglia è assicurato senza distinzione di sesso, di etnia, di età, di lingua, di religione e nel rispetto della identità culturale del minore e comunque non in contrasto con i principi fondamentali dell’ordinamento”.

² L’art. 29 della Costituzione, che usa il termine “Famiglia naturale”, non sta ad indicare la natura biologicamente definita della famiglia. Il termine utilizzato dai Costituenti nasce in un dato contesto storico, fu il frutto di trattative e mira a riconoscere nella famiglia una istituzione pre-statale, un’area che preesiste alla legislazione statale e che, dunque, mantiene una sua autonomia. Nel dibattito interno alla assemblea Costituente, Aldo Moro affermò: “Non si tratta soltanto di riconoscere i diritti naturali alla famiglia, ma di riconoscere la famiglia come società naturale, la quale abbia le sue leggi ed i suoi diritti di fronte ai quali lo Stato, nella sua attività legislativa, si deve inchinare” (Ordinanza del Tribunale di Venezia, n.177/3 aprile 2009). L’aggettivo “naturale” non deve far pensare ad una istituzione immutabile e determinata, ma va interpretato in senso evolucionistico, al passo con i cambiamenti sociali. Il testo della Costituzione risente di un contesto storico ben preciso e i dettami relativi alla famiglia, così come altri, sono da intendersi in modo elastico e storicamente adeguato alle nuove istanze culturali e sociali.

Quello che oggi rimane invece discutibile è il carattere determinato della famiglia. Dobbiamo ciò al fatto che, spesso, l'idea di famiglia, per essere davvero riconosciuta tale, debba rientrare in canoni ben stabiliti. Un criterio debole, considerato che, sempre più, il panorama scientifico, nonché la ricerca clinica si mostrano favorevoli a superare questa limitazione per consentire una visione della famiglia maggiormente flessibile e più adeguabile alla complessità della società liquida.

Famiglie ricomposte, famiglie multiculturali, famiglie migranti, famiglie adottive, famiglie monoparentali, famiglie omoparentali, famiglie separate, famiglie allargate sono esempi di quanto ogni tipologia familiare, o per usare un'espressione di Maria Grazia Contini *'alle tante e diverse famiglie'*³, pur caratterizzata da proprie peculiarità, si riconosca nella comune e imprescindibile radice generativa: il legame.

Quest'ultimo conferisce identità alla famiglia: "la famiglia è unità [...] opera come un sistema. Una persona risponde a un'altra, che risponde a una terza, che risponde alla prima, che ha già risposto alle risposte di altri a lei, e così via"⁴, attivando, così, il sistema delle relazioni.

Il sistema relazionale familiare descrive ciò che accade all'interno dell'unità familiare; il legame consente di cogliere quanto caratterizza la dinamica familiare, così, all'origine della dinamica familiare, vi è una componente essenziale che rimanda a tutto l'insieme dei sistemi emotivi, affettivi, motivazionali - anche biologici - quale fattore di innesco della relazione in sé⁵.

L'insieme di questi due fattori, il sistema bio-affettivo che innesca il legame, determina il funzionamento familiare, ma soprattutto getta le basi per la costruzione della dimensione identitaria della famiglia.

³ Per un'analisi critica più dettagliata sulla questione legata alle diverse tipologie di famiglia, si rinvia al volume di M. Contini (a cura di), *Molte infanzie molte famiglie*, Carocci, Roma 2012.

⁴ Cit. M. E. Kerr, M. Bowen, *"La valutazione della famiglia. Un approccio terapeutico basato sulla teoria boweniana"*, Astrolabio, Roma, 1990, p. 21.

⁵ *Ibidem*, p. 21

Pluralismo identitario e indentità plurale; due facce della stessa medaglia

All'immediatezza della nozione di molteplicità cui fa riferimento il significato di pluralità, si contrappone una concettualizzazione più sofisticata del termine pluralismo.

Il pluralismo esprime una concezione filosofica che interpreta la realtà come rappresentanza di una molteplicità di principi tutti rilevanti e fondamentali; le scienze sociali lo interpretano come una condizione in cui gli individui e i gruppi, differenti tra loro per caratteristiche etniche, orientamenti religiosi e/o politici, ispirazioni culturali, coesistono nella reciproca tolleranza e nell'impegno di mantenere la propria autonomia rispetto a tradizioni culturali e ideologiche oltre che nella partecipazione alla vita pubblica⁶. Sebbene molto differenti nell'esplicitazione della propria accezione, l'elemento comune che si potrebbe adoperare per individuarne il legame è quello della complessità intesa come l'insieme di più elementi la cui interazione è determinata da regole, vincoli, legami volti alla comprensione dei relativi comportamenti e del conseguente processo evolutivo⁷. Una considerazione di questo tipo non appare distante dai temi che si vogliono sviluppare nel presente lavoro; al contrario, la complessità che abita i concetti di pluralità e pluralismo ben si adatta all'idea di famiglia e, soprattutto, al tentativo di rinnovarne il valore delle proprie coordinate identitarie.

L'identità della famiglia contemporanea rappresenta uno dei tanti temi cari alla ricerca scientifica. Gli studi sulla famiglia in crisi hanno spesso inquisito la dimensione identitaria, definendola ormai perduta, e considerato questo disorientamento identitario come anticamera del processo di smarrimento della famiglia stessa in quanto sistema. Probabilmente quello che ha caratterizzato questo grave allarmismo nei confronti della famiglia è derivato dal timore di vedere disintegrati fattori che per secoli hanno guardato e contemplato l'idea della famiglia nella sua tradizionalità. In realtà, come accade per tutti i fenomeni naturali, anche la famiglia ha subito un processo di evoluzione, naturale, appunto, attraverso

⁶ Pluralismo: definizione e significato di pluralismo su dizionari.corriere.it. URL

⁷ Cfr., B. Réda, *La teoria della complessità*, Bollati Boringheri, Torino 2007.

il quale, pian piano e silenziosamente, in relazione al mutare dei tempi, sono emerse nuove necessità, espressioni e conseguenze che restituiscono un'idea di famiglia diversa da quella della famiglia tradizionale, piuttosto inquadrabile in una pluralità di possibilità familiari. Ecco, allora, che la famiglia avverte l'esigenza di allargare i propri confini; si connette alla liquidità socio-culturale della contemporaneità; si mescola a tradizioni culturali differenti; acquisisce componenti ulteriori e ridefinisce i propri confini inglobando contesti nuovi, rimodulando le proprie abitudini, ristrutturando i propri codici, attivando nuove relazionalità, assumendo, così, a delineare una propria identità, rinnovata, pluralistica.

Di fatto, la genesi della nuova famiglia comporta la ridefinizione e la rivalutazione di tutte le variabili che la determinano e fra tutte, in primis il sistema educativo, costituito da un insieme di credenze, tradizioni, influenze, modalità trasmesse attraverso le generazioni, non più direttamente trasferibile da una generazione a un'altra, ma ripulito di elementi non più attuali e attualizzabili e arricchito di elementi di contemporaneità.

“Trattare le questioni *di famiglia* in una prospettiva pedagogica ha però le sue chiare ragioni: significa poter mettere a fuoco con maggiore precisione uno specifico della vita familiare (e dei suoi processi/esiti) che non viene colto dalle altre discipline”⁸.

Le suddette considerazioni contribuiscono a favorire, in un primo momento, e a consolidare, in un secondo, l'idea di impiegare gli studi pedagogici che si occupano di famiglia per accedere ad un orizzonte più ampio e libero che, pur innovativo, non rinuncia a porre la sua attenzione alle dinamiche interattive di convivenza familiare all'interno delle quali prendono forma le azioni del fare educazione, consolidando, così, pur in questo contesto di cambiamento e ridefinizione del concetto di famiglia, l'idea che proprio la famiglia rimane la prima e fondamentale agenzia educativa in cui ogni essere umano sperimenta la propria esistenza⁹.

⁸ L. Formenti, *Introduzione. Per una pedagogia dello sguardo e degli sguardi*, in L. Formenti (a cura di), *Sguardi di famiglia. Tra ricerca pedagogica e pratiche educative*, Guerini Scientifica, Milano 2014, p. 12.

⁹ G. D'Addelfio, *Nuove famiglie. Percorsi nodi e direzioni per l'educazione*, Il Pozzo di Giacobbe, Trapani 2012, p. 79.

In tal senso il discorso pedagogico non può non investirsi di centralità rispetto a tali argomenti; le motivazioni che giustificano tale ruolo rimandano alla necessità di indagare il background esistenziale degli adulti in quanto attivatori di tutte le dinamiche relazionali che scandiscono la quotidianità della famiglia e, contestualmente, all'esigenza di fare emergere e osservare tali modalità relazionali, poiché su di esse, dentro e fuori dalla famiglia, si impiantano i rapporti di convivenza dei suoi membri. Dalla combinazione di questi due elementi imprescindibili deriva la necessità di promuovere un sistema di collegamenti che interconnetta la famiglia con altri luoghi di vita sociale al fine di facilitare e rafforzare l'azione politico-educativa. "Parlare di politica familiare significa non già prendere in considerazione una istituzione astrattamente intesa né prestare attenzione ad un certo numero di individui accomunati da legami o giuridici o psico-biologici. Vuol dire anche e soprattutto farsi carico delle particolarità esistenziali di un sistema di convivenza e delle funzioni educative, che i vari soggetti in esso agenti svolgono nella situazione coniugale, parentale, filiale, fraterna, intergenerazionale"¹⁰. Anche l'azione educativa, insieme con quella formativa, necessita, di conseguenza, di indirizzarsi verso complessità e responsabilità critiche, in quanto entrambe sono strumenti complessi di costruzione sociale, prima della persona e dopo del cittadino, e utili a ridefinire le regole delle nuove forme di cittadinanza e di inclusione di quella che si va sempre più configurandosi come società della conoscenza; quest'ultima, a sua volta, non può prescindere dal dover far propri livelli di analisi e di intervento nuovi le cui direttive, i prerequisiti da acquisire per procedere in tal senso, non possono escludere la prima agenzia educativa. Di fatto, dunque, l'attenzione pedagogica non può rimanere indifferente alle mutazioni che i modelli familiari presentano nel tempo, piuttosto, deve rendersi protagonista nel tutelare le funzioni e i compiti educativi da concretizzare¹¹.

In questi termini, è evidente che lo studio della famiglia si sviluppa all'interno di coordinate spazio-temporali; la famiglia si muove utiliz-

¹⁰ L. Pati, *L'esigenza di una politica educativa con e per la famiglia*, in L. Pati (a cura di), *Pedagogia della famiglia*, La Scuola, Brescia, 2014, p. 448.

¹¹ L. Pati, *Per lo sviluppo della pedagogia familiare nell'attuale contesto socio-culturale*, in *RelaDev* 7.1, Neurociencias y Educacion Infantil, Enero 2018, p. 119.

zando l'esperienza pregressa per affrontare la realtà presente per rivolgersi al futuro¹²; durante lo scandire del tempo che caratterizza questo processo, è inevitabile che la famiglia si rimoduli, si ridefinisca, raccogliendo quello che lo scenario contestuale, di volta in volta, le offre e facendo di tali elementi socialmente, temporalmente e culturalmente determinati, gli assunti sui quali strutturarsi. È inevitabile, pertanto, abbandonare l'idea di immutabilità dei principi basilari sui quali indiscutibilmente essa si innesta, per accettarne la natura dinamica e inarrestabile e per questo fautori di un altrettanto dinamico processo di ridefinizione della propria dimensione identitaria. Così le categorie di tempo e spazio assumono pari peso, poiché la dimensione dello spazio familiare non si comprende con chiarezza prescindendo dalla dimensione del tempo familiare e viceversa. "I tempi della vita domestica esigono un confronto serrato con la dimensione spaziale a tutti i livelli: si tratta della vita del singolo genitore [...], della vita coniugale [...], della crescita di un figlio [...]. La famiglia, dunque, può essere intesa come luogo di educazione se è percepita nel suo essere sistema di relazioni, di intrecci, di scambi proiettati nel tempo e nello spazio¹³".

La circolarità dell'educazione

Come accennato, il lavoro educativo svolto all'interno della famiglia, prima ancora di essere esportato e "collaudato" all'esterno, esige un percorso di coscientizzazione e riflessione critica. L'effetto di tale conquista è fortemente dipendente dai modelli educativi che, trasmessi implicitamente di generazione in generazione, ne conservano la forza e la potenza¹⁴. Per quanto reale e consolidata, questa considerazione, tuttavia, in maniera paradossale, legittima l'idea di pensare alla dimensione educativa in modo innovativo, assumendo, in altri termini, un'ottica

¹² Ibidem, p. 121

¹³ L. Pati, *Per lo sviluppo della pedagogia familiare nell'attuale contesto socio-culturale*, op. cit., p. 121.

¹⁴ J. P. Pourtois, *Dall'educazione implicita all'educazione esplicita*, in P. Milani (a cura di), *Manuale di Educazione familiare*, Erickson, Trento 2001, p. 123.

di circolarità che si discosta dalle visioni classiche dell'educazione; in altre parole, lo sforzo delle nuove sfide educative appare più fruttuoso se si accetta l'idea di mettere in secondo piano l'idea della trigenerazionalità educativa per assumere sempre più una visione che attribuisce anche al sistema filiale un ruolo da protagonista. Di fatto, è indubbio che le interazioni tra il sistema genitoriale e il sistema filiale fungano l'uno di supporto all'altro nello scambio di regole e principi; seppur in maniera non intenzionale, il confronto con i figli consente loro di portare avanti un "costante processo formativo dei coniugi alla paternità e alla maternità. Il feedback da essi attivato con le risposte date a orientamenti, indicazioni, regole, posti dai genitori permette a questi ultimi, all'occorrenza, di confermare i propri schemi di intervento o di avviare un processo di revisione dei medesimi¹⁵".

Il concetto di circolarità è, dunque, spiegato dal principio della reciprocità educativa familiare che vede i diversi membri ad essa appartenenti influenzarsi reciprocamente e, soprattutto, arricchirsi altrettanto reciprocamente al di là di ogni premeditata intenzionalità. Ad una riflessione più attenta, questa visione orizzontale dell'educazione si contrappone nettamente alle classiche visioni verticali in cui il trigenerazionale prevale su ogni possibile alternativa; tuttavia, una conquista di tale portata è stata scandita nel tempo e nello spazio da processi evolutivi e trasformativi naturali, quasi a rappresentare una sorta di selezione naturale in cui tutto quanto nel tempo appariva rallentato, inadeguato, insufficiente, obsoleto, si è naturalmente perso nel tempo per lasciare la possibilità a ciò che rimaneva inizialmente implicito e poco visibile, di affiorare, materializzarsi e strutturarsi. Un processo di questo tipo non può non essere riconosciuto come fautore di una metamorfosi graduale della famiglia e, soprattutto, non può non conferirle delle nuove coordinate identitarie all'interno delle quali scoprire nuovi assetti.

In questa nuova "forma" della famiglia si nutre l'idea che la funzione educativa possa estendersi ponendo attenzione alle oggettive possibilità e caratteristiche contestuali, evolutive, cognitive, esperienziali,

¹⁵ L. Pati, *Per lo sviluppo della pedagogia familiare nell'attuale contesto socio-culturale*, op. cit., p. 124.

a tutti i membri del sistema famiglia, in un reciproco scambio che, tuttavia, sappia evitare il rischio di dare spazio a relazioni simmetriche e a scambi di ruoli in favore dei membri più giovani; lo scambio rivela la propria funzionalità nel momento in cui non confonde le caratteristiche identitarie di ognuno; tale specificazione appare doverosa al fine di scongiurare i rischi legati ai processi di aduttizzazione dei figli ai quali si impone l'improvvisa assunzione di responsabilità educative che esulano dalle loro competenze e che violano non solo i diritti e i bisogni irrinunciabili dei bambini/figli¹⁶, ma ne alterano il percorso di strutturazione identitaria andando a ledere l'equilibrio familiare stesso. "Si tratta, dal punto di vista del diritto, di assumere una diversa visione prospettica dei rapporti genitori-figli, alla luce della quale si è voluto porre in risalto l'interesse superiore dei figli minori e non quello di chi è investito della responsabilità genitoriale. Quest'ultima, tuttavia, stando ad un attento scrutinio pedagogico, va messa altrettanto in risalto proprio perché da essa, e non a prescindere da essa, dipende l'interesse superiore del minore"¹⁷.

Per una ridefinizione

Frutto di una metamorfosi che ha investito la famiglia, è stato il processo di nuclearizzazione dei sistemi familiari; tale fenomeno ha favorito il riconoscimento di status familiare a sistemi di relazione sino a poco tempo fa non riconosciuti come tali se non, addirittura, ostacolati o mistificati. L'elemento che ha favorito questa ridefinizione della famiglia è

¹⁶ Cfr., T. B. Bratzelton, S. I. Greenspan, *I bisogni irrinunciabili dei bambini*, Raffaello Cortina, Milano 2001

¹⁷ P. Perillo, *Pedagogia per le famiglie. La consulenza educativa alla genitorialità in trasformazione*, FrancoAngeli, Milano 2018, p. 43. A. Chionna distingue due livelli di responsabilità: "un *livello etico-morale*, che si propone come vincolo per ciascuno dei genitori e per la coppia coniugale a rispondere delle proprie visioni secondo criteri e regole di ordine morale; un *livello socio-relazionale* appartenente ai rapporti intersoggettivi che si vengono costruendo e alla qualità degli stessi rapporti progettati e vissuti nella comune condivisione". A. Chionna, *La responsabilità genitoriale*, in L. Pati (a cura di), *Pedagogia della famiglia*, La Scuola, Brescia 2014, p. 90.

stato, senz'altro, il sistema delle interazioni e dei legami che si attivano al suo interno in rapporto ai bisogni dei singoli membri che la compongono in quanto fattori di identità personali che vengono continuamente costruite e ricostruite all'interno del sistema. In questo senso potremmo condividere l'impostazione suggestiva promossa da Antonio Bellingreri quando individua, come chiave della famiglia *esistenziale*, la relazionalità riconoscente, modello antropologico in cui l'amore e la vita di famiglia agiscono come operatori di felicità e di senso¹⁸. Ciò si traduce in un processo di sintonizzazione affettiva e di significazione dell'esperienza che definisce la qualità dei rapporti e ne scandisce il significato "a conferma del fatto che proprio nelle relazioni familiari risiede la matrice di processi relazionali essenziali nella definizione di una buona qualità della vita e nello strutturare la capacità di intrattenere e ridefinire i legami nel corso del tempo. Laddove queste qualità emergono, è ragionevole supporre che i processi familiari si siano configurati, e possano continuare a configurarsi, come funzionali e adattivi"¹⁹. La famiglia è, dunque, luogo sociale nel quale si sviluppano e realizzano i processi di crescita dei suoi membri, contribuendo a delineare il senso di identità nei suoi componenti.

Per assolvere a tale compito, nel corso del proprio ciclo di vita deve rispondere alle esigenze dei suoi membri e trasformarsi in relazione ad esse e alle diverse situazioni con le quali si confronta, riconoscendo nella flessibilità, uno dei requisiti che distingue una famiglia sana da una famiglia problematica. "Il richiamo ad una genitorialità sociale presuppone il superamento di una visione individualistica della famiglia e l'apertura della stessa verso l'esterno così da porre le premesse per un'autentica generatività sociale. [...] Il compito della generatività è quindi un *compito generazionale* finalizzato ad accrescere e far crescere la nuova generazione"²⁰. Nel delineare questi aspetti, la definizione dei confini e la chiarezza dei ruoli appare indispensabile. Tuttavia, l'attenzione rivolta alle forme fluide, mutevoli, inattese che la

¹⁸ Cfr. A. Bellingreri, *La famiglia come esistenziale. Saggio di antropologia pedagogica*, La Scuola, Brescia 2014.

¹⁹ Cfr., F. Tramonti, *Strutture, processi e legami familiari nel mondo contemporaneo: riflessioni generali*, in *Exagere*, periodico di contributi e riflessioni di sociologia, psicologia, pedagogia, filosofia, disponibile su web.

²⁰ G. Elia, *Prospettive di ricerca pedagogica*, Progedit, Bari 2016, p. 43.

famiglia e la parentela hanno assunto nelle società attuali gettano le basi per studiare e rileggere la famiglia in termini di processi di moltiplicazione delle forme familiari e di pluralizzazione dei legami e delle soggettività parentali. Ne deriva il bisogno implicito di prendere le distanze da schemi e modelli normativi socialmente riconosciuti; al contrario, i comportamenti familiari e parentali sono oggi riconducibili ad una molteplicità di fattori tra i quali assumono rilevanza le dinamiche demografiche e strutturali, la revisione dei rapporti di genere e fra le generazioni, l'apparire di nuove concezioni etiche, l'evoluzione dello scenario socio-politico ed economico in cui la famiglia è inserita. In tal senso, lo sguardo pedagogico rivolto all'attuale scenario economico, sociale e culturale non può che vestirsi di complessità e infondere, per certi aspetti, sentimenti di smarrimento e scetticismo, data la quantità di variabili a cui deve far fronte per ipotizzare una progettualità pedagogico-educativa efficace e fruttuosa e che non può, dunque, rivelarsi statica e aprioristicamente definita²¹. Tuttavia, pur non potendo isolare le sfide poste dalla contemporaneità, non vi è alcun dubbio che ogni sfida determini una crisi che porta con sé, a sua volta, opportunità e cambiamenti i quali, se adeguatamente riconosciuti, conducono verso nuove ridefinizioni che consentono il riadattamento, la crescita, la riparazione. Oggetto di tali rivisitazioni rimangono i processi relazionali “sembra piuttosto la qualità dei processi relazionali [...] a fare la differenza e possiamo ipotizzare, che a spaventare le società moderne non debba essere tanto la scomparsa di nuove organizzazioni familiari, quanto piuttosto la svalutazione dei legami e la spinta verso una sorta di inderogabile soddisfazione di bisogni e desideri individuali, con ciò che ne consegue in termini di derive narcisistiche e impoverimento della vita di relazione”²²; l'alterazione delle componenti che qualificano i sistemi familiari, determineranno, così, un'alterazione dei processi di costruzione e di definizione identitaria dei membri che la compongono, per contenere una simile deriva, lo sguardo pedagogico alla famiglia assume un ruolo determinante laddove si configuri come strumento di contenimento oltre che come decodificatore e ridefinitore della complessità.

²¹ Cfr., S. Tramma, *Pedagogia della contemporaneità*, Carocci, Roma 2019.

²² F. Tramonti, *Strutture, processi e legami familiari nel mondo contemporaneo: riflessioni generali*, op. cit.